

questo proposito l'Unione ha dato assicurazioni che questi principi hanno trovato concreta realizzazione in una proposta ancora in fase di esecuzione.

Così come per il passato, negli anni di riferimento l'Ente si è avvalso di consulenze esterne, per sopperire alla propria carenza di adeguate professionalità soprattutto in tema di pareri legali e singole problematiche.

L'ormai consolidata tendenza in aumento degli oneri, induce nuovamente a raccomandarne il dimensionamento nell'ambito delle più assolute necessità, ed a sottolineare ancora una volta l'esigenza costantemente affermata dalla Corte ed ora canonizzata in norme primarie (art. 7.6 del D.L. n. 29/1993) della preventiva determinazione, in relazione ad essi, della durata, dell'oggetto e del compenso, non sempre compiutamente e congiuntamente riscontrati.

L'attività istituzionale

Nel corso del biennio di riferimento, il sodalizio ha rappresentato con continuità i problemi della categoria, sia presso i due rami del Parlamento sia presso i singoli parlamentari specialmente in occasione delle assemblee provinciali cui hanno sempre partecipato autorità civili e militari. Gli organi centrali e locali dell'Ente, nell'espletamento dei loro compiti, hanno tenuto assidui contatti con altre organizzazioni, in particolare sulle materie di comune interesse, quali la legislativa, la sanitaria e l'occupazionale.

Tutte le attività promozionali nel campo legislativo ed organizzativo sono state portate a conoscenza dei soci attraverso il periodico "Il Corriere dell'Unione" attuando un filo diretto tra gli organi attivi dell'Unione ed i diretti interessati.

Sono stati presentati progetti di legge in tema di riordino delle pensioni, di agevolazioni fiscali sulle pensioni privilegiate ordinarie, di assunzioni obbligatorie al lavoro, di ricongiunzione del periodo militare a quello civile, di provvidenze a favore dei genitori o collaterali di caduti in attività di servizio, di graduazione del decimo e sua estensione al personale civile di ruolo dello Stato, di iscrizione nel ruolo d'onore dei militari di truppa delle Forze Armate, di opzione della pensionistica di guerra da parte dei grandi invalidi per servizio militare, di modifiche alla normativa concernente i giudizi collegiali adottati dalle Commissioni Mediche Ospedaliere.

In tema di attività di promozione gli organi centrali hanno elaborato delle direttive, soprattutto in vista dell'ampliamento della base sociale: attuazione di comunicati stampa ed interventi presso le TV nazionali e locali, predisposizione di manifesti da affiggere vicino a caserme, distretti militari, commissioni medico-ospedaliere, programmazione di conferenze da svolgere in ambito militare, predisposizione di locandine da apporre sui mezzi di trasporto o in luoghi pubblici, costituzione di un gruppo di collaboratori per consulenze pensionistico-amministrative ed assistenza legale.

Ai fini di una corretta valutazione dell'azione svolta, deve, tuttavia, segnalarsi che l'operatività dell'Ente è sostanzialmente correlata al finanziamento pubblico e ciò a prescindere dall'impegno degli organi dell'Unione che si è espletato sia a livello nazionale, presso la sede centrale, che a livello locale, mediante l'opera delle numerose sezioni che rivestono un

ruolo decisivo per la realizzazione dell'assistenza ravvicinata e diretta nei confronti degli iscritti. Ne danno conferma i dati esposti nella seguente tabella, che riporta gli oneri sostenuti per le prestazioni istituzionali e che evidenzia, appunto una stazionarietà nel biennio 1991/1992 - contrassegnato dalla mancata riscossione della contribuzione statale - ed una crescita nel 1993 in diretta corrispondenza della predetta contribuzione.

Da notare che nel 1994 - anno in cui il contributo statale è stato riscosso - l'incremento è stato interamente assorbito dai contributi delle sedi periferiche.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

SPESE PER PRESTAZIONI ISTITUZIONALI

(in milioni di lire)

	1991			1992			1993			1994			1995		
	Importi	%	Incidenza su spese correnti	Importi	%	Incidenza su spese correnti	Importi	%	Incidenza su spese correnti	Importi	%	Incidenza su spese correnti	Importi	%	Incidenza su spese correnti
Spese per stampa associativa	226,5	79,3	23,6	149,2	51,8	12,1	250	59,9	2,4	156,7	34,1	13,2	139,0	46,4	11,7
Contributi alle sedi periferiche	20,5	7,2	2,1	122,4	42,5	10,0	139,7	33,5	13,4	283,9	61,8	23,8	93,9	31,3	7,8
Spese per manifestazioni, studi ed altre iniziative promozionali	38,7	13,5	4,1	16,5	5,7	1,3	27,7	6,6	2,6	18,8	4,1	1,5	67,0	22,3	5,6
Totale	285,7	100,0	29,8	288,1	100,0	23,4	417,4	100,0	40,0	459,4	100,0	38,5	299,9	100,0	25,1

Altro settore nel quale si è esplicata l'azione dell'Unione, è quella dei convegni, delle iniziative formative e delle manifestazioni, che viene curato, prevalentemente, dagli organi centrali. Oltre alle consuete, periodiche assemblee e manifestazioni provinciali, durante gli anni 1994 e 1995 sono state celebrate importanti manifestazioni a carattere nazionale:

- 1) 29 gennaio 1994 - Pescara - Giornata Commemorativa del 15° anniversario dell'uccisione del giudice E. Alessandrini.

La manifestazione si è articolata in due momenti, una messa solenne, ed una manifestazione cui hanno partecipato personalità civili e militari e durante la quale sono stati premiati cinque studenti vincitori del concorso ispirato alla figura del magistrato assassinato.

- 2) 25 novembre 1994 - Roma - Convegno su "Manovra finanziaria 95/97 Rivendicazioni e priorità associative".

Il convegno, cui hanno partecipato tutti i componenti degli organi centrali dell'Unione, del Consiglio Nazionale e delle Associazioni consorelle, è servito ad evidenziare i contenuti della manovra finanziaria 1995 nei suoi riflessi sulle categorie, in particolare nel campo occupazionale, del pubblico impiego e nel settore pensionistico-sanitario. A conclusione di tale esame sono state elaborate alcune proposte di legge poi trasmesse a tutti i Gruppi Parlamentari, proposte su cui si è già riferito.

- 3) 3 dicembre 1994 - Udine - Convegno su "Aspetti clinici ed epidemiologici delle invalidità per cause di servizio istituzionali".

Il convegno organizzato con la collaborazione dell'Università degli Studi di Udine, ha avuto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ha portato a conoscenza del mondo medico i problemi dell'Unione, richiamando anche la presenza di un folto gruppo di studenti di medicina e di allievi delle scuole infermieristiche della Regione.

- 4) 7/9 aprile 1995 - Cassino - Giornata nazionale del caduto, Mutilato ed invalido per servizio istituzionale.

La manifestazione, posta sotto il patronato del Presidente della Repubblica, con la collaborazione del Ministero della Difesa ed alla presenza dei dirigenti nazionali e di soci provenienti da tutte le regioni, ha permesso di affrontare e discutere le numerose problematiche associative, attraverso la riunione del Consiglio Nazionale dell'Unione.

- 5) 6/8 novembre 1995 - S. Giovanni Rotondo - 18° Congresso Nazionale dell'Unione.

Il congresso incentrato sul tema "UNMS 1945/95 Cinquanta anni di lotte e conquiste, il ruolo dell'Unione nel XXI secolo continuare a difendere le Istituzioni e l'Unità della Patria" ha fornito l'occasione di esaminare tutti i problemi della categoria da quelli emersi nei precedenti Congressi ai futuri impegni ed al ruolo dell'Unione per il prossimo millennio. Il risultato più concreto del Congresso è stato la modifica dello Statuto, di cui si è già ampiamente parlato, nonché il rinnovo delle cariche associative.

Per quanto riguarda le direttive programmatiche si è ribadita la necessità di adoperarsi per: ricercare la semplificazione dei rapporti democratici gruppo/sezioni/sede centrale; incrementare l'azione di proselitismo attraverso una maggiore presenza negli organi di informazione; reperire ulteriori fonti di finanziamento; costituire movimenti associativi o cooperative sociali nelle Regioni; istituire una "Carta dei servizi" in favore dei soci, ma, soprattutto, consolidare i rapporti con le Associazioni consorelle per la costituzione di una "Carta Europea dei diritti dell'invalide". A quest'ultimo proposito conviene sottolineare che già in passato, l'Ente aveva avviato iniziative per la realizzazione del progetto "Europa 92", finalizzato alla riunione di tutti gli invalidi europei in un'unica associazione, progetto che pur avendo mobilitato un impegno non indifferente, anche sul piano finanziario, non ha, poi, avuto seguito.

Come nel precedente referto, specifiche ed autonome notazioni merita il periodico associativo "Il Corriere dell'Unione" per l'immutata importanza ad esso attribuita nel campo della assistenza informativa e per l'andamento dei relativi costi,

Sotto il primo profilo, i documenti ufficiali dell'Unione ne sottolineano il rilievo, quale strumento di corrente ed aggiornata conoscenza, non solo sulla produzione normativa afferente la materia pensionistica, ma sugli orientamenti giurisprudenziali e proposte di legge, nonché sui provvedimenti di interesse generale e particolare, per la categoria.

Sotto il secondo, è da notare che, a fronte delle dilatazioni dei costi verificatosi nel 1993, l'Unione ha ripristinato la cadenza trimestrale del giornale e ne ha ridimensionato la tiratura anche perchè, malgrado l'azione avviata dai dirigenti a tal fine, il sodalizio non è riuscito ad ottenere i contributi previsti per le imprese editrici dalla legge 250/1990.

I bilanci e la vigilanza governativa

In tema di vigilanza governativa i precedenti referti hanno evidenziato un sistema che risente negativamente dell'assenza di specifiche norme statutarie: quest'ultime, infatti, prevedono una generica approvazione dei bilanci di previsione da parte degli "organi di vigilanza" e la trasmissione, agli stessi, dei consuntivi; la Presidenza del Consiglio, d'altra parte, ha affermato le proprie competenze mentre i Ministeri dell'interno e del Tesoro non si sono più pronunciati sui bilanci, a partire dalla privatizzazione dell'Ente.

Tale situazione non è stata sostanzialmente modificata dalla legge 476/1987 soprattutto per gli scarni aspetti contènutistici che hanno contrassegnato il regolamento previsto dalla legge stessa, di conseguenza poichè l'Unione non ha più inviato, ai Ministeri di cui sopra, i propri bilanci, l'azione di vigilanza ministeriale sull'attività del sodalizio, è praticamente assente.

Alla luce di quanto sopra, la Corte ha, pertanto, insistito sulla valenza rivestita dalla dislocazione dello stanziamento per il finanziamento pubblico che risulta ricompreso nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio.

Alla individuazione di quest'ultima, quale amministrazione erogatrice del contributo statale ed intestataria dei compiti di promozione sociale non può, infatti, non accompagnarsi la funzione di vigilanza già svolta dal Ministero dell'Interno.

D'altra parte l'esercizio di tale funzione - cui non osta la natura privatistica dell'Ente - è implicita nella necessità di acquisire elementi di conoscenza sull'utilizzo delle pubbliche risorse e ciò anche ai fini della manovra di finanza pubblica che, nella valutazione degli scopi conseguiti deve sempre più privilegiare il rapporto spese-risultati ottenuti.

Costituisce, quindi, obbligo inderogabile, per la Presidenza del Consiglio, almeno una valutazione sulle risultanze della gestione e sulle capacità dell'Ente di raggiungere i propri fini istituzionali, tenuto conto dei mezzi disponibili.

Compito questo che dovrebbe estendersi anche alla predeterminazione di indirizzi aderenti sia alle linee della politica sociale generale, che alle istanze delle categorie interessate, sempre compatibilmente alle risorse del bilancio nazionale. D'altro canto l'art. 1, comma 3° della legge 31/12/1996 n. 679,

prevede testualmente "entro il 31/3/1997 le associazioni di cui al comma primo (associazioni ed enti di promozione sociale) presentano una relazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri allo scopo di dimostrare il concreto perseguimento delle finalità istituzionali. A tal fine alle relazioni sono allegati i preventivi ed i consuntivi dell'attività svolta, nonché le relazioni sull'attività svolta nell'esercizio precedente".

Tale norma anche se non istituisce un controllo sistematico, in quanto adottata esclusivamente in previsione della concessione, agli Enti, del contributo statale, costituisce però un possibile punto di partenza verso l'attribuzione all'Amministrazione, di un potere di vigilanza già riconosciuto dal D.P.R. 27/2/1990, non solo nei confronti di numerosi organismi combattentistici ma anche dell'Unione Nazionale Ciechi che fa parte del nucleo delle associazioni "storiche" privatizzate di promozione sociale, di cui anche l'UNMS fa parte.

La Corte, quindi, ribadisce l'opportunità, da parte della Presidenza del Consiglio, di estendere all'Unione la disciplina già attuale per il sodalizio di tutela dei privi della vista, verificando la sussistenza di ogni possibile elemento di analogia e tenendo conto delle pregresse competenze del Ministero dell'Interno tuttora, di fatto, coinvolto nel procedimento di revisione statutaria dell'Ente ³.

³ Il disegno di legge n. 3131 del 29/1/1997 d'iniziativa dei deputati De Tomas e Olivieri nel proporre la qualifica di Enti di interesse nazionale per una pluralità di sodalizi fra i quali l'UNMS, ne prevede la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La gestione degli esercizi 1994-1995

Con il regolamento 11/12/1982, l'Unione si è data una propria normativa amministrativo-contabile, che risulta conformata alla disciplina dettata per gli enti pubblici assoggettati alla legge n. 70/75 e costituisce, tuttora il documento rappresentativo di base dell'attività gestoria espletata dal sodalizio.

In proposito si deve, tuttavia, ribadire quanto già affermato nei precedenti referti e cioè che un più efficace coordinamento degli interventi sussidiati a carico del bilancio statale richiederebbe una disciplina comune per tutte le associazioni beneficiarie delle contribuzioni. Esigenza questa che viene maggiormente avvertita da quelle associazioni, come l'UNMS, nei cui confronti non viene espletata l'azione unificante della vigilanza governativa.

Ai sensi della precitata regolamentazione, la gestione dell'Ente si basa sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo, ambedue predisposti, per la sede centrale, dal Comitato Centrale Direttivo ed approvati dal Consiglio Nazionale, rispettivamente entro il 30 novembre dell'esercizio precedente ed il 30 aprile di quello successivo. Durante il periodo in esame, si evidenzia il puntuale rispetto dei termini prescritti - come è desumibile dal seguente prospetto - che prosegue la positiva linea di tendenza segnalata nel precedente referto.

ANNO	BILANCIO PREVENTIVO			VARIAZIONI			CONTO CONSUNTIVO		
	Comitato Centrale Direttivo	Collegio Centrale Sindaci	Consiglio Nazionale	Comitato Centrale Direttivo	Collegio Centrale Sindaci	Consiglio Nazionale	Comitato Centrale Direttivo	Collegio Centrale Sindaci	Consiglio Nazionale
1992	11/10/91	8/11/91	30/11/91	26/10/92	27/11/93	29/11/92	27/3/93	24/4/93	30/4/93
1993	26/10/92	27/11/92	29/11/92	16/10/93	6/11/93	27/11/93	18/3/94	14/4/94	30/4/94
1994	16/10/93	6/11/93	27/11/93	21/10/94	7/11/94	26/11/94	27/2/95	7/3/95	7/4/95
1995	21/10/94	7/11/94	26/11/94	3/6/95	3/7/95	5/11/95	15/3/96	17/4/96	30/4/96

Alla gestione della sede centrale si affianca quella delle Sezioni provinciali che redigono bilanci propri e sono controllate da un proprio collegio sindacale, funzionalmente collegato al Comitato Centrale Direttivo: è compito di quest'ultimo vistare i bilanci e vigilare sull'andamento contabile-amministrativo delle Sezioni stesse. E' appena il caso di osservare che la conoscenza globale della gestione dell'Unione richiederebbe conti consolidati o riepiloghi complessivi, nei quali rappresentare criteri e modalità di impiego delle risorse da parte degli organi periferici, nonché le risultanze delle attività svolte per il raggiungimento degli scopi istituzionali. Tale adempimento, anche se non espressamente imposto dallo statuto e dalle norme contabili, sarebbe, tuttavia, in armonia con le disposizioni in essi contenute, disposizioni che sanciscono l'unicità del patrimonio associativo e la comunanza delle fonti di finanziamento; esso consentirebbe, inoltre, una valutazione complessiva delle risorse e dell'intera gestione e favorirebbe una migliore individuazione delle attività meritevoli di finanziamento, permettendo alla stessa Unione di stabilire entità e priorità nei trasferimenti, e quindi una più adeguata programmazione degli interventi a favore delle strutture decentrate.

I rapporti della sede centrale con le Sezioni - ferma restando l'autonomia di queste ultime - sono regolate con le seguenti modalità:

- 1) Tesseramento dei soci - Gli introiti annuali vengono ripartiti nella misura del 75% a favore delle strutture periferiche e, per la parte rimanente, assegnati alla sede centrale, con riscossione effettuata promiscuamente;
- 2) Contributi finanziari - La sede centrale opera trasferimenti, a favore degli organi decentrati, principalmente a valere sull'apporto statale, in via ordinaria ed in via straordinaria;
- 3) Patrimonio - I beni immobili fanno capo esclusivamente alla sede centrale, mentre le Sezioni propongono l'acquisto o l'alienazione degli immobili, ed ogni loro iniziativa, che possa comportare un provento, è soggetta a specifica autorizzazione del Comitato Centrale Direttivo. I beni mobili, di fatto, fanno capo alle sedi periferiche, e figurano nei loro bilanci.

Le risultanze finali della gestione, condotta dalla sede centrale, sono compendiate nel seguente prospetto, che consente una valutazione complessiva del suo andamento nell'arco di tempo preso in esame. Per opportuno raffronto, sono stati inseriti anche i dati relativi all'anno 1993.

	(in milioni di lire)				
	1991	1992	1993	1994	1995
1) AVANZO O DISAVANZO FINANZIARIO	-528,7	394,7	603,0	-1.126,5	-314,8
2) AVANZO O DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE	361,1	755,7	1.364,1	781,9	440,1
3) AVANZO O DISAVANZO ECONOMICO	-520,5	398,2	606,6	445,5	-271,2
4) PATRIMONIO NETTO	559,8	958,0	1.564,6	1.228,2	1.298,8
5) RESIDUI ATTIVI	339,4	1.037,7	218,6	251,3	378,1
6) RESIDUI PASSIVI	497,2	463,0	540,3	232,8	187,8

Come è evidente dal prospetto sopraesposto, nel 1992 si verifica un ampio miglioramento dovuto al ripristino dell'apporto statale che consente un ribaltamento delle risultanze negative dell'anno precedente, evidenziato dal dimensionamento dei residui passivi e dalla triplicazione di quelli attivi. Tale positivo scenario si consolida nel 1993, con il raddoppio dell'avanzo di amministrazione, che raggiunge il cospicuo ammontare di 1.364 milioni ed il sensibile aumento del patrimonio netto da 958 a 1.565 milioni. Il 1994 presenta, malgrado il contributo statale, un forte disavanzo finanziario (-1.126 milioni) che si ripropone in misura più ridotta (-314,8) nell'anno successivo. Tale disavanzo è dovuto in parte al versamento di contributi ordinari e straordinari, versati alle Sezioni provinciali (1994: 100 milioni di contributi ordinari, 183,9 di contributi straordinari e 181,6 di residui; 1995: 93 milioni di contributi straordinari) ed in parte all'acquisto di titoli per la costituzione di un fondo destinato all'acquisto della sede centrale.

L'avanzo di amministrazione è notevolmente diminuito sia nel 1994 che nel 1995, mentre l'avanzo economico del 1994 (+445,5) non si è riproposto nel 1995 (-271,2) anno in cui non c'è stato il contributo dello Stato.

Inoltre, mentre il valore relativo al patrimonio netto si è mantenuto stabile, i residui attivi sono aumentati nel 1995 rispetto all'anno precedente a causa dell'aumento delle quote di iscrizione che devono essere versate dalle singole Sezioni Provinciali, mentre i passivi sono diminuiti a causa delle scadenze più ravvicinate del trasferimento delle quote, rimosse per delega dalla sede centrale e, successivamente trasferite alle periferiche.

E' di tutta evidenza come il mutamento di tutti gli indicatori, nel corso del biennio in rassegna, sia ancora prevalentemente indotto dal sostegno statale: ne deriva un immutato giudizio di insufficienza sulle misure poste in essere dall'Ente per il raggiungimento di quei presupposti minimi di autonomia finanziaria, che sono imposti dall'ordinamento a ciascuna persona giuridica privata, e che appaiono indispensabili - come più volte sottolineato - per assicurarne l'esistenza.

L'inadeguatezza delle proprie risorse e l'incertezza sull'an ed il quantum dell'apporto statale hanno indotto l'Ente ad adottare una linea di prudenza che finisce per riflettersi negativamente sull'ordinata programmazione e quindi sull'esplicazione dell'attività istituzionale.

La situazione finanziaria

La gestione finanziaria di competenza è riassunta nel seguente prospetto:

(in milioni di lire)					
	1991	1992	1993	1994	1995
<u>ENTRATE</u>					
Entrate correnti	459,1	1.654,4	1.665,3	1.609,3	977,1
Entrate in conto capitale	=	=	=	=	=
Entrate per partite di giro	577,4	666,0	865,3	585,8	627,4
TOTALE ENTRATE	1.036,5	2.319,4	2.530,6	2.195,1	1.604,5
<u>USCITE</u>					
Uscite correnti	958,4	1.232,4	1.043,7	1.190,3	1.190,5
Uscite in conto capitale	29,4	26,3	18,6	1.005,0	100,4
Uscite per partite di giro	577,4	666,0	865,3	585,8	627,4
TOTALE USCITE	1.565,2	1.924,7	1.927,6	3.321,6	1919,3
Avanzo (+) o Disavanzo (-) finanziario	-528,7	+ 394,7	+ 603,0	-1.126,5	-314,8

Dal raffronto dei dati esposti, si evidenzia innanzitutto come il raggiunto riequilibrio verificatosi nel 1992, si sia di nuovo perduto nel 1994 malgrado l'apporto statale. Il fenomeno si è ripetuto, sia pure in misura meno vistosa nel 1995, anno in cui tale apporto non si è verificato. Come già detto il disavanzo finanziario relativo al biennio in esame, trova la sua spiegazione nell'erogazione di contributi straordinari alle sedi periferiche, e, soprattutto, nell'acquisto di titoli destinati alla costituzione del fondo per l'acquisizione della sede centrale.

In effetti l'avanzo del 1992 ed il suo consolidamento nel 1993 scontano il prevalente concorso del finanziamento pubblico che non è stato sufficiente a fronteggiare un'esigenza eccezionale, e che, comunque risulta previsto solo fino al 1996.

Il ripetersi dell'incertezza dell'apporto statale condurrà, quindi, inevitabilmente, a nuove situazioni di forte squilibrio che l'Ente teme ed in vista delle quali si cautela, sia mediante il contenimento delle spese - registrabile già nel 1993 - sia attraverso operazioni di accantonamento di fondi in un apposito capitolo le cui economie confluiscono nell'avanzo di amministrazione da utilizzare nei successivi esercizi.

Le poste in conto capitale, presenti solo nel versante delle uscite, hanno subito nel biennio di riferimento un'impennata dovuta all'acquisto dei titoli di cui in precedenza.

Va, in proposito, rilevato che, nell'ambito delle precitate voci, dovrebbero trovare esposizione le operazioni concernenti i trattamenti di fine rapporto - tenuto altresì conto che l'Ente si avvale di un Istituto assicuratore - che vengono, invece, contabilizzate nelle poste correnti del conto finanziario.

Un accenno meritano le partite di giro, sia per il loro ammontare in assoluto, sia per la loro incidenza sulle dimensioni complessive del bilancio: esse comprendono oltre alle ritenute erariali, previdenziali ed assistenziali, i proventi del tesseramento spettanti alle Sezioni che vengono versati alla sede centrale dal Ministero del Tesoro, sulla base delle trattenute volontarie operate all'atto del pagamento delle pensioni.

Tali proventi costituiscono la componente prevalente dell'intera voce e la loro importanza induce la Corte a ribadire la raccomandazione, formulata nel

precedente referto, di evitare il duplice effetto negativo di appesantimento del bilancio e di ritardo nell'attribuzione, agli organi decentrati, della somma di loro pertinenza.

Nello specchio seguente viene esposta una rassegna delle entrate correnti, che ne rappresenta sufficientemente i contenuti.

ENTRATE CORRENTI

	(in milioni di lire)				
	1991	1992	1993	1994	1995
1) Contributo dello Stato	=	650,0	1.150,0	650,0	=
2) Contributi da Enti pubblici e privati	30,5	0,8	0,3	0,1	35,5
3) Percentuali entrate Sezioni Provinciali	371,3	954,4	483,7	903,6	860,3
4) Interessi attivi e varie	57,3	48,2	31,3	55,6	81,1
TOTALE	459,1	1.653,4	1.665,3	1.609,3	977,9